

QUALE FUTURO PER LA CARGO?

Nulla si muove sul piano del Contratto Unico della Mobilità, e al sacrosanto sciopero deciso per smuovere le acque il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha risposto ordinando il differimento.

Il pagamento del Premio di Risultato (metà 2007 e 2008) che pareva definito è ancora in forse.

Il Fondo Bilaterale di Sostegno al Reddito non si sa ancora quando e come andrà in funzione.

Insomma tutto sembra fermo-congelato, ma non è proprio così!!

Al blocco delle attese dei lavoratori fa da contraltare l'attività aziendale - a volte frenetica - che creando artatamente un clima di timori e incertezze fra i lavoratori, a piccoli e non troppo felpati passi sta muovendo, razionalizzando, tagliando, aggiustando, spaccettando strutture operative, assemblando e modificando orari-organizzazione del lavoro-diritti- ecc. con il risultato di aumentare i carichi di lavoro senza un minimo di confronto con il sindacato e le RSU.

E dove, a causa della crisi economica, il lavoro cala (nella Divisione Cargo) si depauperano le strutture e gli organici favorendone il trasferimento verso altri lidi.

Nei fatti, la Divisione Cargo sta attuando una sorta di drastico auto-ridimensionamento di cui non si riesce a vedere il punto d'arrivo perché è anch'esso messo in atto senza squilli di tromba, ma perseguito pervicacemente.

Anche lì senza un minimo di confronto e senza molta pubblicità, per cui i fortunati che chiedono di uscire da Cargo vengono spesso "accontentati", sotto lo sguardo attonito di chi rimane.

Di qui il malcontento che cova fra i lavoratori di Cargo che toccano con mano il declino, la perdita di volumi di trasporto merci di Trenitalia e temono negative ripercussioni sulle condizioni di lavoro e di vita, considerato anche che non si percepiscono iniziative aziendali utili all'acquisizione di volumi di trasporto.

Una situazione, quella della Divisione Cargo, che richiederebbe un medico capace di anamnesi, diagnosi e cura per una malattia che sta cancellando posti di lavoro, capacità professionali e speranze di stabilità.

Da troppo tempo si parla di progetti di merito che, allo stato dei fatti, sono rimaste parole in libertà.

Crediamo sia il momento di aprire un confronto su questo tema, non possiamo aspettare che "spiova" per vedere il sereno.